

# IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. — N. 34

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 8,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

\*

Cesena — 22 agosto 1908.

\*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

## Nota politica

Ora che l'eccessiva siccità ha portato la sete e la desolazione nelle campagne della Puglia, della Basilicata e delle Calabrie, il grande equivoco plebiscitario, che dissimulò donazioni di provincie e comere di eserciti, si va risolvendo nelle conclamazioni tumultuarie d'una protesta che s'intitola: *Questione meridionale*.

Questioni formule più o meno algebriche, nelle quali l'esperienza delle leggi sociali inquadra l'enorme fantasma della miseria; son cifre sbalorditive, che determinano sanguigni punti interrogativi sui cicli dell'avvenire; è tutta la designazione delle *morti bianche*, onde, per tanti lustri, si trascina la tragedia del Sud.

Ed abbiamo visto Giolitti, il consumato centurione del liberalismo, telegrafare da Cuneo a Mirabello perchè mandasse, per mezzo di navi, acqua alla popolazione pugliese; abbiamo visto Sidney Sonnino, il moderno riformatore, effigiabile in una corona di manette, fare del problema meridionale un'arma per le sue battaglie d'arrivismo.

Senza dubbio, le molte ed amare delusioni di quaranta e più anni di vita « unitaria », gli incomposti moti di nuove cupidigie son confluiti nella varia complessità di quel problema che persiste: atroce preoccupazione.

Napoleone Colajanni, Francesco Saverio Nitti ed altri valenti uomini mi hanno accortamente sceverato fil da filo la storia delle miserie che opprimono la gente del Sud.

Qualcuno trasportando lo studio di questa sgretolazione amministrativa nel campo d'un programma unilateralmente sociale, ammonisce d'aiutare la piccola borghesia perchè essa, a sua volta, favorisca l'evento della società... proletaria.

Tutti invocano, o per sincerità inconsapevole, o per retorica tribunitaria, l'aiuto del governo centrale. I nostri reggitori agitano la pezuola smagliante d'ipotetiche riforme economiche, e coloro che guidano la mentalità delle folle, spruzzano la loro sapienza sull'industrializzazione ed altro bene.

Ma tutta questa enorme congerie dottrinarie non è accettata, come una necessità di dovere, come una rispondenza di convinzione e d'idealità, dai meridionali che sono individui scettici, intolleranti, avviliti.

Ciò vuol dire che prima del programma di una nuova azione amministrativa, esiste una qualche virtù di cose non ancora studiata ed eccitata; vuol dire che la bellezza di un'idea, accoglitrice di fervori, non è ancora stata afferrata dalla gloriosa Terza Italia che siede in Campidoglio.

La quale mentre qui da noi tante e tante terre aspettano l'opera fecondatrice del lavoro che le rimetta in valore, le riporti all'antica floridezza, sciupa — ora diciamo una cosa che sembra un luogo comune, ma che tale è considerato appunto perchè è di una evidenza più che tangibile — centinaia di milioni per le aride sabbie dell'Africa, e tende ad arrestare ogni movimento sociale valendosi del dogma politico e religioso che informa lo sbilenzo ed antiquato Statuto Piemontese.

È inutile parlare delle tendenze reazionarie dell'attuale governo: prove evidentiissime ne sono la recente legge capestro sugli impiegati, i processi

politici che senza tregua si imbastiscono, le continue proibizioni di innocui comizi, di cortei, di dimostrazioni.

Di fronte a tutto questo noi del *Popolano* auguriamo — è un augurio sincero il nostro! — che le falangi proletarie alzino una buona volta la fronte ed apprestino colla loro emancipazione da ogni pregiudizio e da ogni dispotismo il giorno della fratellanza universale.

## Unilateralità di dottrina

al Cuneo.

Dice il *Cuneo* in risposta a Furio Ellero: *caro Furio, noi non combattiamo nè la monarchia nè la repubblica; noi combattiamo il regime della oppressione capitalistica; noi combattiamo per abolire la proprietà privata e ci gioviamo di una leva: la lotta di classe. In questo sta la nostra dottrina; tutto il resto è frasca, è ciancia.*

È tutto qui? Ebbene se è così la dottrina che predica il *Cuneo* non ha nè il pregio della novità nè quello della complessività. E noi abbiamo ragione di dire che il pensiero repubblicano è più largo e più completo.

Dice il « *Cuneo* »: *guerra al privilegio economico. Rispondiamo noi: guerra al privilegio economico e politico.*

La guerra al privilegio economico la dottrina repubblicana l'ha bandita prima che la dottrina socialista si affermasse in Italia.

Noi, dice anche, perseguiamo con ostinazione: *abolizione del salariato; conseguimento per parte del lavoratore di tutto il frutto del suo lavoro.*

Questo significa per chi vuol capirlo: infrangere la legge, che Marx diceva di bronzo; abolire il profitto capitalistico; sostituire al regime della proprietà privata una forma sociale di proprietà — che i socialisti chiamano collettiva, che noi diciamo cooperativa.

Ma noi non ci arrestiamo qui. Noi non castriamo a questo punto il nostro pensiero. Noi non facciamo reticenze per non dover confessare qualche cosa, che abbiamo mostrato sempre di disprezzare oltimpoamente.

Noi diciamo: occorre una profonda trasformazione negli ordinamenti politici per raggiungere il nuovo assetto sociale.

In economia siamo dei riformisti sul serio. Vogliamo sinceramente la trasformazione del regime di oppressione capitalistico; ma diciamo anche che ciò non avverrà nè per una catastrofe nè con una rivoluzione. Sarà colla graduale conquista dei poteri pubblici, sarà mediante nuove provvidenze legislative che il nuovo regime si formerà.

Ma la conquista dei poteri pubblici; ma le nuove provvidenze legislative non verranno se non per mezzo della universalità del suffragio, che permetterà che la maggioranza dei cittadini, cioè i lavoratori, conquistino la maggioranza nei consessi legislativi ed amministrativi.

E non è tutto: perchè occorrerà che il popolo abbia col referendum il diritto di supremo controllo al volere dei suoi rappresentanti.

Può il *Cuneo* pensare diversamente? Noi speriamo di no.

E allora deve dirci come si chiamerà quel regime politico che instaurerà il suffragio universale ed il referendum.

E deve pur dirci se pensa che in Italia colle istituzioni monarchiche sia possibile l'abolizione della proprietà privata.

Ma il *Cuneo* ci risponderà: tutto questo noi lo vogliamo ottenere colla lotta di classe.

E noi lo preveniamo: lotta di classe *ancien o nouveau regime?*

Quella dei sindacalisti o quella dei riformisti?

Perchè se è di quella dei riformisti che si tratta, allora... oh! allora il *Cuneo* metta gli occhiali e legga la collezione della *Critica Sociale*.

Vorrà negarci il *Cuneo* che in qualche momento storico la lotta di classe può anche divenire collaborazione di classe?

Può negarci che nella gamma infinita dei colori sociali, i colori intermedi si compongono e scompongono di volta in volta a seconda dei momenti e degli aspetti particolari di certe lotte?

Anche qui il *Cuneo* — scommettiamo — è di accordo con noi.

E allora non è più larga, più comprensiva, più completa la antica, la disprezzata formula repubblicana: *lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori?*

Ma ahimè! noi siamo ancora a discutere di formule. Vecchia abitudine, amici del *Cuneo*. Vecchia e strana abitudine. Perchè mentre noi discutiamo chi sa? forse i fatti si fan beffe di noi e sorridono alle nostre polemiche.

N. d. D. — Avevamo pronto il presente articolo quando ci è giunto quello di Furio Ellero, in risposta ad Alberto Malatesta del « *Cuneo* », che pubblichiamo in altra parte del giornale.

## Senza titolo.

I giornali quotidiani riferirono che quando il processo pel caso Acciarito terminò con un verdetto assolutorio il Comm. A. Doria piangeva vere, sincere lagrime di gioia. Fin qui niente di male. Bisogna ammettere che ne aveva ben donde. Il suo era stato un vero e proprio trionfo.

Il male però comincia quando invece di essere modesto nel trionfo alza la voce e dice: — « Le manifestazioni di giubilo, di entusiasmo, di affetto degli amici, della grande famiglia dei funzionari e degli agenti dell'amministrazione mi sono di conforto e di sostegno; mi compensano delle amarezze e delle pene per lungo periodo di tempo sofferte; mi incoraggiano a proseguire impavido nella via intrapresa; mi rafforzano nel sentimento incrollabile della fede nella giustizia umana. »

Come vedete qualche diritto di critica c'è già. Ma la critica non sarà tanto drizzata al deplorato Commendatore, che ci lascia indifferenti, quanto alle parole che superano l'episodio individuale.

Ease c' insegnano che tutto è possibile in questa contemporanea vita italiana che si svolge fra uno scandalo e una tragedia burlesca.

Non sono forse una burla i processi? Una volta facevano tremare i birbanti, oggi invece li incoraggiano a proseguire impavidi nella via intrapresa.

Ah poveri noi! Povera magistratura italiana!...

## INTERMEZZI

L' AMORE.

Una triste dolcezza ci inonda quando l'anima è sconsolata dalle lunghe lotte della vita, quando il nostro povero pensiero, stanco del continuo volo, le ali ripiegate, sostando, e si raccoglie in se stesso, noi ripensiamo le immagini care che sul cuore riposano lievemente.

All'occhio della nostra mente quali immagini discrete si affacciano? Forse il fantasma di qualche morto doloroso, forse la visione di cassette bianche, di boschi, di colline intravedute nella fanciullezza lontana, forse un volto di bimba, forse... Oh, noia delle cose passate! L'egoismo nostro domanda un conforto vitale, una gioia presente agli affanni dell'anima una tregua, una dolce mano che carezzezi la fronte ed i pensieri, purificandoli, avvolgendoli di giovinezza nell'attimo che fugge in attesa dell'inevitabile tramonto e della dissoluzione.

Anche se non siamo amati, amiamo dunque. Non è l'amore la legge della vita, che si cerca invano? Se dal cuore dell'uomo fuggisse l'amore, è certo, il sole si spegnerebbe, ed egli, errabondo, oppresso da una eterna disperazione, brancolerebbe nel buio, dilaniando il fratello.

Se dei volti meravigliosi delle fanciulle che adoriamo, delle pupille umide di dolcezza, delle trecce profumate che spesso volte abbiamo baciato in sogno, (o in realtà?) delle labbra coralline increspate al sorriso, non resterà che vana cenere e il lontano ricordo; se agli anni giovani seguirà, piena di miserie, la vecchiaia; se tutti i nostri sospiri, i nostri pianti e le poche gioie nostre non hanno uno scopo; se la vita dell'uomo è abbassata, con la nutrizione e la riproduzione, e tutte le altre lotte, che costituiscono la vita, esistono appunto per farci dimenticare il nostro vero essere; se insomma la nostra mente, negli attimi di solitudine e di pensiero, straccia il velo che ci offusca la vista, perchè persistere ancora nell'inganno, perchè amare? Che fare in mezzo a tanta desolazione, a tanta rovina? Predicare i dettami del pessimista che dice la vita sinonimo di male e di dolore, o illuderoci in continuo rosato ottimismo, lacerato a quando a quando dall'orrore della realtà? Nè l'uno, nè l'altro. Non dobbiamo illuderci sul vero della esistenza nostra. D'altra parte gettiamo uno sguardo sulla umanità e consideriamo le disuguaglianze, le ingiustizie, le lacrime che danno il martirio... Dunque? Abbiamo una missione. Noi accettiamo quella indicata da Giuseppe Mazzini, fatta di dolcezza e di amore. Quando la missione sarà compiuta, forse allora le futuri generazioni torneranno a disperare.

Ma come ameremo noi? I cristiani certamente non colgono l'amore indicato dalla Bibbia (evangelico, quel Loth che si mescola con le proprie figliole!) quantunque la Curia lo chiami il libro sacro; accetteremo noi forse l'elevazione della vita per mezzo del piacere, come i seguaci di Zarathustra; gli amplexi primitivi dei brutali contadini esultanti dalla scuola zoliana, o compassioneremo quell'acquilotto giallo e smunto che, come pallido giacinto, piega in austriache piume, tra i baci avidi delle femmine che ne succhiano il sangue, sognando sull'albe gelide il regno di Roma?

Miserie dell'amore carnale! Dolcezza di uno sguardo, di un sorriso, di una lieve stretta di mano, di un amplesso degli spiriti! Non è il pudore stupido delle begnine intabaccate, badiamo: è il solo amore che ci può far dimenticare un istante la materia bruta, i tristi bisogni animali.

Socchiodete un istante le palpebre e immaginate l'atto che contamina: non sentite il rossore sulla fronte? Abbracceremo allora la fede di quel Simonson tolstoiiano che intendeva soltanto il matrimonio delle anime? Obbediamo alle tendenze naturali, non facciamone legge e fine della vita.

...Lasciamo andare questi discorsi e mettiamoci a ridere: il mondo fa così e così vuole. Chi può, si accomodi.

Pino Cameri.

## SPUNTI POLEMICI

Ad A. MALATESTA del *Cuneo*.

No, caro Malatesta, non siamo noi che abbiamo proclamata la bancarotta del Marxismo e della lotta di classe. Chi si è ribellato alla affermata oniscienza del Maestro sono stati gli stessi discepoli. Ma non basta. Tutte, si può dire, le teorie fondamentali del « socialismo scientifico » così come sono intese dalla grande maggioranza dei marxisti, tutte le pretese « leggi » su cui poggia tanta parte della predicazione socialista, furono oggetto di critiche acute, rigorose, taglienti da parte del Bernstein in Germania, del Sorel e del Jaures in Francia, del Pareto, del Labriola e del Merlino in Italia.

Il « materialismo storico », il « determinismo economico », la teoria delle classi, la legge della concentrazione capitalistica la teoria della « miseria crescente », le altre « leggi » e « teorie » del marxismo ortodosso furono ridotte alla loro vera essenza, togliendovi quasi sempre ad esse quel carattere assoluto di « legge » che urta molto spesso con la realtà storica.

Quanto alla concezione materialistica della storia tutte le libere menti che non tollerano vincoli di partito e non ammettono limitazioni all'opera di ricerca della verità s'avvicinano a Benedetto Croce.

Il quale non considera la concezione materialistica della storia come una nuova filosofia e neppure come un nuovo metodo di interpretazione storica, ma come l'introduzione di alcuni nuovi elementi di giudizio nella coscienza dello storico.

Le spiegazioni puramente economiche dei grandi movimenti della storia non possono essere accettate che con molte misure. « Infedeli al pensiero del maestro (adoperiamo le parole di un socialista largo di vedute) quasi tutti i marxisti hanno preteso di dimostrare come le istituzioni escano dall'economia... Sovente hanno considerato il diritto come un apparecchio immaginato da gente astuta per nascondere la realtà delle cose, hanno supposto in tutti i personaggi importanti della storia dei fini interessati (per non dire vergognosi) e hanno chiamato questa maniera di pigliare in giro la storia il materialismo storico di Marx ».

Si sa quale sia il concetto comune a molti socialisti circa l'avvenire della classi sociali. Vedono essi il delinearsi più o meno prossimo, della società in due grandi classi: borghesia capitalistica da una parte, proletariato dall'altra; le classi medie gradatamente assorbite fino alla spazzatura completa. Savino Varazzani invece — citiamo il Varazzani per far vedere al Direttore del *Cuneo* che abbiamo letto bene l'articolo su « Le illusioni del sindacalismo » — constata che la società segue un processo perenne di differenziazione e che le classi medie non cessano di esercitare quella grande influenza avuta durante tutte le rivoluzioni contemporanee.

Quello, cioè, che abbiamo sempre detto noi repubblicani. Quello che noi abbiamo sempre detto con una grande serenità di spirito, perché siamo intimamente persuasi che le classi medie non scompaiono e che l'azione dei gruppi economici in conflitto è duplice: l'una è azione di conflitto quale il momento storico esige e l'altra è azione di solidarietà per impedire che il frutto delle vittorie reciproche diventi preda degli elementi sociali parassitari.

Non vi sono soltanto due, ma molte classi; non c'è una sola forma di lotta, quella della distruzione diretta, ma una infinità, — e queste forme differenti hanno pure un differente valore in rapporto all'utilità della specie.

Orbene, qui è la questione: nel ricercare i mezzi impiegati nella lotta, ed i rapporti che i medesimi possono avere con la prosperità sociale.

Senza dubbio una evoluzione si è già compiuta, per la quale si modificarono considerevolmente le condizioni degli individui e delle nazioni.

Però questa evoluzione, mio buon Malatesta, non l'ha generata il socialismo.

Il proletariato si sarebbe affacciato alla storia, avrebbe gettato da sé il rassegnato misticismo, che lo teneva prono, anche senza il pensiero e l'azione del socialismo.

Il socialismo! Ma è poi esso una novità? Tutt'altro!

Novicow ha notato che dopo la predicazione di Cristo, vi fu sempre al mondo un inconseguo profondo socialismo. Socialismo che era però gigantesco anche perché era istintivo.

Procediamo. Dice il Malatesta: « Fu il partito socialista, *lui solo*, che destò quel vasto movimento di resistenza, quella meravigliosa rete di organizzazioni che ha invaso tutto il mondo — con la formula appunto della lotta di classe che è così indigesta a Furio Ellero. »

Difatti, son dovute ad esso (?) le potenti organizzazioni operaie delle plaghe italiane; ad esso si deve se il proletariato ha ottenuto oltre a 100 milioni di aumento sui salari annui. Noi stessi, poveri repubblicani, dobbiamo gratitudine al partito socialista se siamo risorti dal letargo che sembrava morte.

L'eccessiva modestia ha fatto dimenticare ad Alberto Malatesta molte altre belle cose, delle quali il proletariato ne gode i frutti.

Non è forse mercè il P. S. che noi tutti abbiamo la fortuna di... respirare l'aria, di muoverci, di camminare, di parlare; di... vedere il sole, la luna, le stelle ecc. ecc.? E non dobbiamo anche ad esso... se l'Italia è tuttora monarchica?

Il nostro scopo — questa dichiarazione è di A. Malatesta — non è l'abolizione della monarchia: il nostro scopo è l'abolizione della proprietà privata.

La dichiarazione, come vedete, è precisa, arida, ma giudicata al lume della critica marxista, costituisce un'aperta offesa ai principi del socialismo democratico. Essa sta ad indicare un passo innanzi, fatto dal riformismo verso le istituzioni monarchiche. Il trasformismo — che era nella mente degli uomini — comincia a consolidarsi e ad assumere forme concrete nelle manifestazioni esteriori della nostra vita politica.

A. Malatesta non è coi repubblicani. Padronissimo. Ma in quanto egli scrive noi vediamo una nuova prova del curioso modo di concepire la forma repubblicana, che hanno certi socialisti.

I quali possono star certi che le loro sciocchezze antirepubblicane troveranno largo plauso fra i monarchici del bel regno. Del che s'abbiano le nostre più vive congratulazioni.

Un ricordo, che sarà una risposta anche per chi ha scritto che i repubblicani s'occupano di politica solo per una vaga aspirazione idealistica e filosofica della forma repubblicana.

Un egregio amico che alcuni mesi fa rimproverava ad U. Comandini di aver trascurato il partito per curare gli interessi dei maestri, si sentì rispondere: — Io sono presente a tutte le battaglie così della politica come dell'economia, così della scuola come della letteratura perché concepisco la repubblica come un giardino non meno fiorito degli altri, ma più bello, più vasto, più completo.

Un repubblicanesimo che originasse soltanto dalla pregiudiziale, dalla lista civile, dalle questioni costituzionali mi farebbe ribrezzo come di una manifestazione d'insufficienza mentale.

E Comandini non è solo a pensarla così. Noi giovani repubblicani che nella vita politica d'Italia rappresentiamo — è inutile negarlo — una tendenza specifica, uno stato d'animo particolare, siamo tutti con lui: oggi — come ieri — come domani.

FURIO ELLERO

P. S. — È stato in questi giorni pubblicato dai fratelli Bocca di Torino un ricco ed elegante volume di Roberto Micheli, il quale dimostra chiaramente che il partito socialista è composto in prevalenza di borghesi. Se Alberto Malatesta l'avesse letto, certamente non avrebbe scritto che « il P. S. vive perché vivono le organizzazioni, che ne formano la sua essenza migliore. » Alberto Malatesta, a che giovano gli occhiali a stanghetta?

f. a.

## Per la biblioteca popolare

Lunedì alle 16 nella residenza comunale ebbe luogo l'adunanza promossa dall'on. Comandini per la biblioteca popolare.

Avevano aderito il Senatore Finali e l'Ispettore scolastico prof. Tesini.

Erano presenti, oltre il promotore, il Sindaco ing. Angeli, l'on. sen. conte Saladini, l'avv. Trovanelli, l'avv. Evangelisti, i avv. Carlini e Brighenti, il direttore del *Cuneo* sig. Malatesta, la sig.ra Rambelli, il m.<sup>o</sup> Godoli per la Camera del Lavoro, le maestre sig.re Favini, Rolli, Lugaresi e parecchie altre i maestri Valponi, Dionisi ed altri.

L'on. Comandini, aprendo l'adunanza, disse brevemente delle ragioni del convegno e degli scopi che si doveva proporre.

L'avv. Trovanelli dopo avere esposti lucidamente i vantaggi che ci si devono ripromettere dalla istituzione di una biblioteca popolare, accennò alla necessità che il Municipio desse largo appoggio alla iniziativa e propose che si nominasse un comitato provvisorio deferendo la scelta delle persone all'on. Comandini.

Parlò quindi nello stesso ordine di idee il sig. Malatesta. E l'assemblea malgrado la riluttanza dell'on. Comandini aderì alla proposta Trovanelli.

Si discusse quindi circa la possibilità di aggregare alla Biblioteca popolare, le biblioteche già esistenti nelle scuole medie (classiche e tecniche) e nelle elementari. Su questo argomento presero la parola l'avv. Trovanelli, il prof. Carlini, il prof. Brighenti, l'on. Comandini. Indi l'assemblea si sciolse.

Ed ora spetta all'on. Comandini scegliere il Comitato e convocarlo senza ritardo.

## I provvedimenti annonari

La Giunta Comunale non ha atteso che dimostrazioni o comizi manifestassero il malcontento dei cittadini per il rincaro dei viveri ed ha adottati quei provvedimenti che il momento suggeriva per porre un freno alla incoerenza delle derrate alimentari e colpire o almeno attenuare il bagarinaggio, che imperversa qui come in ogni altra parte d'Italia.

L'atto della Giunta — che doveva, naturalmente, non piacere ai produttori degli erbaggi, dei polli, delle uova — ha incontrato il favore della cittadinanza, la quale, nelle ore almeno in cui è vietata la vendita agli incettatori, troverà il mercato fornito dei generi alimentari.

Noi non oseremo dire che troverà i generi più a buon prezzo, perché il costo dei generi dipende da condizioni generali del mercato nazionale ed internazionale e dalla legge della domanda e della offerta — condizioni queste contro le quali non possono certo i poteri assai limitati che la legge comunale dà ai Sindaci ed alle Giunte. Ma per i cittadini è già un vantaggio trovare il mercato fornito dei generi di necessario consumo ed a ciò soprattutto ha mirato l'ordinanza della Giunta di Cesena.

La quale non è così restrittiva e categorica come altre ordinanze del genere che abbiamo lette di questi giorni (il fenomeno del rincaro dei viveri si manifesta dovunque e qua e là Sindaci e Giunte esogitano ed adottano i pochi rimedi che le leggi loro consentono in materia) ma tien conto di talune condizioni — alle quali si deve pure avere riguardo.

È la prima di esse è di non mettere una certa categoria di rivenditori di erbaggi nella impossibilità di tenere forniti i loro banchi ed i loro negozi sparsi in diversi punti della città con comodo grande specialmente delle famiglie dei lavoratori, che non hanno il lusso dei domestici e le cui massaie non possono lasciare in abbandono la casa ed i figliuoli per recarsi al mercato centrale.

Da noi una vera e propria incoerenza negli erbaggi non v'è. Non son erbaggi che vengono al mercato quelli che sono ricomprati per essere spediti fuori di Cesena. Diciamo di più che erbaggi da Cesena se ne spediscono pochissimi.

Ciò che dà materia alla incoerenza ed al commercio fuori comune sono i polli, le uova, le frutta.

Ma queste vengono acquistate all'ingrosso e vi è anzi una benefica cooperativa che si incarica di spedirle fuori.

I polli e le uova vengono intercettati per mezzo del bagarinaggio, spesso a parecchi chilometri dalla città ed il mercato cittadino si risente specialmente di questi fermi contro i quali — lo ripetiamo — è in particolar modo diretta la ordinanza della Giunta.

Ma noi inganneremo il paese e noi stessi se volessimo far credere che quella ordinanza può esercitare una efficacia sicura e duratura sui prezzi del mercato.

Quello è il rimedio d'urgenza e anche — perché tenerlo — al quanto empirico — che la legge consente agli amministratori comunali.

Assomiglia un po' ai bagnoli freddi al capo, che in occasione di un violento mal di capo si praticano in famiglia all'ammalato. Il bagno calmo ed attutisce per un poco il dolore. Ma questo riapparirà se non sopravviene l'opera sapiente del medico a rimuoverne le cagioni.

Noi dicevamo poco prima che il prezzo dei generi alimentari dipende da condizioni nazionali ed internazionali del mercato e dalla legge della domanda e dell'offerta.

Quest'anno noi versiamo in condizioni tutt'affatto eccezionali — e di queste condizioni si risentono non soltanto i mercati delle uova, dei polli, degli erbaggi ma anche quello dei cereali e delle carni da macello.

La amministrazione repubblicana ha sempre seguita la politica dei consumatori.

Ha aiutato colla esenzione dai dazi le cooperative, anche interpretando nei casi dubbi largamente la legge. Ha istituiti il forno e la macelleria comunale.

Ma ciò non toglie che i prezzi del pane e delle carni siano quest'anno più elevati del solito e tendano — seguendo l'andamento dei mercati — ad elevarsi ancora.

E si che per questi non può parlarsi né di incoerenza né di bagarinaggio!

Polli, uova, erbaggi prendono la via del cofone italiano. L'estero ne fa una continua richiesta; la produzione nostrana, abbandonata all'empirismo ed al caso, è insufficiente; quindi gli alti prezzi.

I quali, per gli erbaggi, sono stati in questi mesi aiutati dalla sciocità, che ha falciata largamente la produzione del mezzogiorno.

Questa è la realtà — triste — delle cose e contro questa possono assai poco le grida sindacali.

Esse serviranno a dare al consumatore colla illusione, l'abbondanza del mercato, la speranza del buon prezzo.

Ma in fatto il buon prezzo non ci sarà solo perché il bagarinaggio si eserciterà un'ora prima o due ore dopo.

Perché quando il rivenditore sa che, prima o poi, ricaverà dalla sua merce un determinato prezzo, questo prezzo imporrà al compratore al minuto, il quale se vorrà comprare, dovrà subirlo.

Le ordinanze che limitano la libertà del mercato assomigliano assai a certe agitazioni di antica memoria colle quali il popolo pretendeva impedire che si esportasse il grano dai paesi convinti che da ciò dipendesse il rincaro del genere — e a certe altre agitazioni di recente memoria, in parecchi comuni d'Italia, colle quali si invoca l'adozione del vieto ed empirico sistema del calmiera, che si risolve in una truffa per il consumatore che pare ci guadagni sul prezzo ma è burlato santamente nella qualità e nel peso.

Ma domanderà il lettore spaventato: non ci sono dunque rimedi efficaci e sicuri per vincere il rincaro dei viveri?

Ci sono e sono di due qualità.

Gli uni sono alla mercè del buon volere e dello spirito di iniziativa dell'amico lettore. E consistono nella formazione di vigorose e vaste cooperative; le quali non si limitano ad acquistare dai produttori per vendere ai consumatori ma tendono a divenire esse stesse produttrici di certi generi. A Cesena esistono due cooperative di consumo: l'una di esse raccoglie esclusivamente elemento campagnolo.

Perché non istituiscono esse un piccolo stabilimento di pollicultura? Perché

Abbonatevi e diffondete

“ Il Popolano ”

non assumono in conduzione un piccolo terreno per coltivare erbaggi?

Non sembrano idee strane queste. Altrou se da tempo nel patrimonio dei fatti.

È ripetiamo qui ancora una volta: ah! se le istituzioni operaie invece di ginguillarsi attorno alle tendenze, passassero sul terreno delle cose!?

Un'altra serie di rimedi può essere di appetanza delle autorità amministrative.

Recenti studi fatti intorno alle condizioni del mercato di Roma hanno aperti nuovi orizzonti al proposito.

Si è parlato di una municipalizzazione dei mercati; della possibilità di creare speciali aziende comunali che raccoglierebbero i generi dai venditori.

Materia tutta da studiare e da attuare.

È per questo che la Giunta, non paga del pochissimo che ha potuto fare colle recenti ordinanze, ha in animo di nominare una commissione che studi seriamente l'argomento e proponga provvedimenti più efficaci visto che non si può pensare a municipalizzare la vendita delle erbe, dei polli, delle uova.

La Giunta farà bene ad insistere nel suo proposito, perchè le ordinanze, anche con un esercito d'armigeri pronto alla repressione, avranno una efficacia momentanea e relativa. E la questione merita invece di essere risolta efficacemente, almeno nei limiti del possibile.

## La morte di BARRILI

Gli occhi buoni e dolci di Anton Giulio Barrili si sono spenti. Si sono spenti, e l'anima italiana s'è fatta silenziosa ora che dopo quelle di Giosue Carducci e di Edmondo De Amicis questa nuova tomba si è aperta.

Anton Giulio Barrili era uno di quegli uomini che quando scompaiono lasciano attorno a loro un grande un immenso vuoto.

Tutta la stampa senza distinzione di partito, ha avuto per il Barrili parole di vero rimpianto

Noi pure sulla tomba del garibaldino valoroso, del letterato insigne, del giornalista delicato e sereno deponiamo i fiori purpurei del ricordo.

## "L'Operaio Italiano", di Amburgo contro un amico nostro

Dall'amico POLINI GIUSEPPE residente a Werden (Wölklingen, Germania) riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Cari amici

Ad Amburgo si pubblica coi denari degli operai organizzati in Germania, un organo settimanale dal titolo *L'Operaio Italiano*, il quale, troppe volte, raccoglie la spazzatura delle piccole invidie e cattiverie.

Nel numero del 17 luglio, il detto giornale in un trafiletto, prudentemente anonimo, (i villi gettano il sasso e nascondono la mano) attribuisce a me l'essere diventato ricco e proprietario di terreni e case, lucrando su una pensione, che tenevo giorno e notte in attività, per oltre 200 operai delle *usines* di Wölklingen, e aggiunge la strabillante notizia che nelle referenze avevo un utile netto del 70%.

L'anonimo coraggioso mi indirizza le parole *faccia di bronzo* e altre, che certo non posso raccogliere.

L'operaio italiano spende in media — con tre ristoranti al giorno — un marco e 25 pfennig, prendendo, la mattina caffè-latte col pane, a mezzogiorno minestra, lesso e una bottiglia di birra, la sera un piatto di carne, pane e bottiglia di birra. Il famoso 70% di utile su tali provisioni potrebbe essere verosimile se pane, latte, caffè, carne e birra lo li rubassi invece di acquistarsi pagandone il valore non certo più basso che nelle principali città italiane.

Non avrei sentito il bisogno di difendere la mia onorabilità di commerciante e di gregario repubblicano, se tale calunnia, anonimamente lanciata in un giornale estero, non si fosse ad arte fatta divulgare nella città dove naqui, dove ho amici e affetti, e dove desidero che la stima meritata mi rimanga intera.

Io sono iscritto alla Camera del Lavoro di Saarbrücken (di cui è organo *L'Operaio Italiano*), lavoro come qualsiasi altro com-

mercante per sbarcare il lunario e provvedere alla mia famiglia: ma nessuno, che sappia che cosa vuol dire fare cucina e vender birra, può credere a una forma di commercio che, esercitata su operai e specie su italiani, coltilite del 70% sarebbe veramente strozziaggio.

Ma i 200 operai erano imbecilli? — Certamente no. Ma chiunque abbochi all'amo della calunnia, se non è imbecille, è cattivo; come cattivo e in mala fede è stato l'articolaista anonimo dell'*Operaio Italiano* di Amburgo.

Comunque provvederò a non lasciare indisturbato il Catone che si nasconde.

Grazie amici del *Popolano*.

Vostro  
POLINI GIUSEPPE.

Caro Popolano,

come vedi anche questa volta il *Cuneo* non ha trascurato di inveire col solito veleno antirepubblicano contro te e il Partito nostro. Approfitto della tua nota alla mia lettera per dire corna di tutto il Partito, fingendo di non capire che la mia lettera e la tua nota si riferiscono non alla presente agitazione, ma a tutto il pasato di Bartolini, verso il quale del resto i socialisti dovrebbero essere piuttosto riconoscenti, perchè se è stato loro possibile di far sentire sovente la propria voce nelle Commissioni diverse della Camera del Lavoro, nelle adunanze, nei comizi, nella propaganda spicciola e in ogni occasione, lo debbono a lui principalmente che non mancava mai di avvertirli e di invitarli.

Al nostro Partito poi, che dimenticando davvero gl'innumerabili *dispettuosi politici* che io non ripeterò qui commessi fanno, perchè ormai fritti e rifritti nelle passate polemiche, ma che il *Cuneo* fa venire a galla ogni tanto per il bene inseparabile del proletariato, del quale egli solo afferma esserne il vero tutore, dovrebbero essere legati da amicizia più sincera avendoli sempre tenuti nella più alta considerazione, accondiscendendo ad ogni loro pretesa e subendo qualche volta anche le loro imposizioni. Invece proprio in questi ultimi giorni, sia con la risposta all'articolo di Comandini propugnante l'unione dei partiti popolari, sia con quello per cui io sono costretto a rubarti dello spazio, dimostra la sincerità della sua amicizia. E mentre si atteggiava a vittima delle commedie del nostro Partito scrive tre colonne lunghissime di prosa fegatosa, chiamando a difesa del suo mal animo persone del nostro partito che essi, non molto tempo fa, giudicavano repubblicani di vecchio stampo, borghesi travestiti da repubblicani, cariatidi che stanno come palle di piombo ai piedi del partito nostro. Noi invece, compreso beninteso Bartolini, eravamo lodati e considerati l'elemento moderno e simpatico, e con parole lusinghiere si lasciarono sfuggire elogi per Bartolini, specialmente per l'atteggiamento assunto da noi organizzati al Congresso di Forlì.

Ma quelli erano altri tempi! Bartolini ora è un traditore del proletariato, ed essi, novelli Cincinnati, dimenticando le antiche offese danno la mano amica al P. R. nell'interesse dei lavoratori! Non una circostanza ricordano però che provi una sola delle antiche e novelle corbellature, prima di quest'ultima agitazione agraria.

In conclusione, io non intendo elevare Bartolini ai sette cieli, ma ripeto che più di un dottore, per l'organizzazione, vale un uomo modesto ed attivo, e che distruggere con un colpo di bacchetta magica — socialista o repubblicana che sia — tutta l'opera onorata di un uomo, non è umano.

Quanto alla pretesa loro che sia rispettato integralmente il diritto delle minoranze alla Camera del Lavoro, io credo che ci vogliono prendere in giro. Essi sanno che l'esclusione dei candidati imposti dal loro partito è stata fatta dal Consiglio generale per una pretesa incompatibilità e che infine la loro rappresentanza nella C. E. non era stata esclusa.

L'Organizzato.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 805,76  
Formignano — I Circoli A. Frattini di Formignano e A. Saffi di Borello riuniti a fraterna bicchierata plaudendo all'opera dell'on. Comandini > 8,70  
Werden (Germania) — Polini Gius. salutando i rep. di Romagna > 2,—  
continua L. 811,48

## P. R. I. Consociazione del Circondario di Cesena

I rappresentanti dei Circoli e tutti i repubblicani iscritti alle organizzazioni economiche sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà nella sede della nostra Consociazione Domenica 23 corrente alle ore 8 pretese dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

È obbligo dei rappresentanti avvertire tutti i loro soci a non mancare alla adunanza.

*Gli amici di Cervia hanno intramato la seguente circolare che noi raccomandiamo ai repubblicani del Cesenate:*

Questa Sezione Repubblicana, nella certezza di risentirne utilità politica e morale, ha acquistato il Palazzo dell'ex Circolo monarchico A. Baccarini.

Il giorno 23 Agosto corr. avrà luogo l'inaugurazione di questa *Casa repubblicana*, ed a tale festa invitiamo le Società con bandiere e fanfare.

In onore di tale cerimonia, la Federazione Giovanile Repubblicana Romagna, ha indetto per lo stesso giorno (23 Agosto) un Convegno fra i Ciclisti Repubblicani di Romagna che da Forlì si recheranno a Cervia.

È assicurato l'intervento degli on.li Mirabelli, Gattorno, Gaudenzi, Comandini e dei pubblicisti Meschiari, De Cingue ed altre notabilità del Partito.

Fidenti che non mancherete di onorarci del vostro intervento, rendendo così, numerosa e solenne la Festa, la quale dovrà portare benefica propaganda pel Partito Repubblicano Cervese, vi salutiamo.

Cervia, 2 Agosto 1908.

IL COMITATO.

## Programma dei festeggiamenti

Ore 8 - Incontro ai Ciclisti Repubblicani Romagnoli.

Ore 9 - Sfilata dei Ciclisti traversando la Città.

Ore 10 - Vermouth d'onore a tutti i convenuti nella sede della Sezione.

Ore 12 - Banchetto nel Teatro "Eden", al quale potranno prendere parte anche i repubblicani non ciclisti.

Ore 17 - Corteo di tutti i repubblicani, dalla Stazione Ferroviaria alla sede della Sezione.

Ore 17,30 - Inaugurazione della Casa Repubblicana.

Alla sera grande illuminazione fantastica e Festa da ballo nella vasta sala della Casa inaugurata.

N. B. — Le iscrizioni pel banchetto si ricevono presso il socio MEDRI ENRICO fino alle ore 12 del giorno 23 Agosto.

Quota L. 2,25.  
Tassa di adesione per ogni Società rappresentata L. 2.

Egregi amici del *Popolano*,

Ho letto e meditato sulle cose riferite dal *Cuneo* a mio riguardo, e son rimasto ancora della mia antica convinzione: che con avversari poco sereni e poco corretti non bisogna discutere.

Però, se taccio e sdegno una qualsiasi difesa dell'umilissima mia persona, non debbo tuttavia lasciar passare sotto silenzio una stupida ed infondata insinuazione sulla mia recente nomina nel Comitato Centrale del Partito.

Che si possa essere maligni, lo comprendo, ma non so rendermi conto come possa il *Cuneo* ritenere che io, che non ho mai ambite e neppure accettate cariche pubbliche, « abbia con una specie di congiura pretoriana da strapazzo, conquistato un posto gerarchico nel partito, facendomi portare, ed arrivando di trasfondo ad installarmi nel posto dell'on. Comandini. »

Ma via, a chi vuol darla ad intendere il *Cuneo*? Dove e da chi è raccolto questo po' po' di fango? Da dei repubblicani onesti, no certamente, i quali sanno che come organizzatore economico non potevo occupare il posto di alcuno, molto meno poi quello dell'on. Comandini.

E qui richiamo le testimonianze del Segretario del Partito Umberto Serpieri

e dell'on. Gaudenzi, i quali potranno all'occorrenza dare bastanti schiarimenti e dimostrare come io fossi designato fra i sette organizzatori (Stanghellini, Filoni, Quartieroni, Fusacchia, Pozza e Zannoni) che per espressa volontà del Congresso si vollero aggiunti al Comitato Centrale del Partito.

E poi, come si può parlare di *congiure pretoriana* quando io proprio, perchè assente dalla seduta in cui si discusse per la nomina del Comitato Centrale, ignoravo fin anche d'esser stato compreso fra i sette candidati per le organizzazioni operaie?

E come poi c'entri la persona dell'on. Comandini in questo pettegolezzo confesso che non arrivo a comprendere. Ma ben altre cose potrei riferire, ma non al *Cuneo*, se mai devo render conto dei fatti miei.

Ringrazio della cortese ospitalità.

Credetemi vostro  
A. BARTOLINI.

## LE SOCIETÀ A SISTEMA CHATELUSIANO

A queste Società venne mossa aspra guerra dalle ordinarie società di assicurazioni, che ne temono la concorrenza. Questo quotidiano timore non è infondato poichè queste società hanno realizzato notevoli migliorie colla riduzione al minimo delle spese di amministrazione, coll'abolizione dei dividendi agli azionisti, colla riduzione delle provvigioni.

Queste società si reggono sul seguente sistema: Ogni associato versa per un dato numero di anni una data quota mensile. Queste somme vengono accumulate in un unico fondo che aumenta continuamente colle somme lasciate dai soci premorti e da quelli che han tralasciato di continuare i versamenti, dai depositi dei soci che mensilmente vengono ad accrescere il numero dei soci, e cogli interessi di questo capitale. Tutto questo capitale costituisce un interesse che viene ripartito annualmente tra i soci che acquistano il diritto alla pensione in proporzione delle quote sottoscritte.

Questo sistema che accoppia alle maggiori garanzie la semplicità ha ottenuto dovunque grandi successi: Tali società prosperano in Francia, in Spagna, nel Belgio, nel Brasile, nella Repubblica Argentina, in Italia, ecc.

Per limitarsi ad alcuni esempi: in Francia « Les Prevoyants de l'Avenir » contano 590.000 soci con un capitale di 73 milioni ed ha già pagato circa 9 milioni di pensioni (28 anni di vita), in Spagna « Les Provisores del Porvenir » (5 anni di vita) hanno 78 mila soci con 5 milioni di capitale; nell'Argentina, la Caja Internacional de Pensiones » (7 anni di esistenza) conta oltre 45.000 soci con 5 milioni di pesos di capitale. In Italia la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, in soli 15 anni di vita ha saputo raccogliere 380.000 soci per circa 620.000 quote e radunare un capitale eccedente i 34 milioni di lire. Mensilmente i soci si accrescono a migliaia poichè ogni padre di famiglia previdente vi assicura i suoi figli; ogni lavoratore, impiegato desideroso di fornirsi in 20 anni una buona pensione vi è iscritto.

Ognuno può associarsi in proporzione dei suoi redditi poichè le quote vanno da 1 a 10, cioè da L. 1,05 a L. 10,50 mensili.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Castello 5, di Napoli, Galleria Umberto I° ottagono 83, di Bologna, via Indipendenza 61, di Roma via S. Basilio 52, oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi, Via Chiaramonti, N. 24.

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto fare la "Cronaca Cittadina", né pubblicare diverse "Corrispondenze".

DANTE SPINELLI — red. res.

## RINGRAZIAMENTO

QUINTO BABINI di FORLÌ e i CONGIUNTI attestano pubblicamente la loro imperitura riconoscenza all'esimio Prof. Archimede MISCHI chirurgo primario di Cesena e all'egregio Dott. Pio Serra che con valentia e cure intelligenti guarivano la loro cara

ELISA

da pleurite offendimite e affezioni cardiaca ridonandola così all'affetto della famiglia.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'una giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **Coza** si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE**, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).  
Afrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI  
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**  
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

**VESI E CANTELLI - CESENA**

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare  
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano  
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

## GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

## Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE

Vendita  
di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.

Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito  
**PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

## Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA

Dal 23 Agosto al 15 Settembre,  
nel Deposito sotto i portici dell'ospedale,  
esposizione di Mobili Artistici, di stile  
antico e moderno, di lusso e comuni.

## Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**  
**BASTONI DA PASSEGGIO** - **ARTICOLI DA VIAGGIO**  
**PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI**

alla Ditta **ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite  
tutti all' **American Bar Guidazzi**

Birra al Bicchiere

L. 0,15

## CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe

L. 0,30

**CAMILLO GARAFFONI - CESENA**

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale **Americano Franzini**